



RASSEGNA STAMPA

07 - 09 ottobre 2023

INDICE

ANBI VENETO.

09/10/2023 La Nuova Venezia - Venezia Fumetto e polenta In 20 mila all'assalto del centro città	4
09/10/2023 Il Gazzettino - Rovigo Tanto caldo e siccità Un settembre "nero"	5
08/10/2023 Il Giornale di Vicenza Diga sul Vanoi, il no che brucia al Bassanese33	7
07/10/2023 Il Giornale di Vicenza E a settembre poca pioggia: soffre l'area centrale veneta	8
07/10/2023 Il Giornale di Vicenza Diga di Vanoi, ecco le barricate Arriva il no unanime di Belluno	9
08/10/2023 Il Gazzettino - Belluno Diga sul Vanoi, partiti gli studi geologici	10
08/10/2023 Corriere del Veneto - Treviso Deola: «Studio d'impatto inutile Quell'intervento è oltraggioso»	11
08/10/2023 Il Gazzettino - Rovigo Bloccato il mega progetto per la rinascita del fiume	12
08/10/2023 La Nuova Venezia - Venezia Sicurezza idraulica lavori in corso a Liettoli	14
07/10/2023 Il Gazzettino - Belluno «Diga del Vanoi il Consorzio non ci ha mai sentiti»	15
07/10/2023 Corriere del Veneto - Treviso Vanoi, la Regione ci ripensa: studi sull'impatto, non progetti	16
07/10/2023 La voce di Rovigo Piano per fermare gli allagamenti	17

ANBI VENETO.

12 articoli

SAN DONÀ

Fumetto e polenta In 20 mila all'assalto del centro città

SAN DONÀ

Fiera del Fumetto e "Festa dea poenta", oltre 20 mila le presenze in città suddivise tra i due eventi. E adesso si attende il prossimo evento di ottobre, il "Mercato europeo del commercio ambulante" il 20, 21 e 22 ottobre, in piazza Rizzo organizzato da Confcommercio e la categoria degli ambulanti. La festa della polenta è iniziata sabato sera con l'inaugurazione al Centro culturale Da Vinci. Sul pal-

co Patrizio Roversi e Lele Marcassa, quindi il presidente del Consorzio di bonifica Giorgio Piazza e il presidente Unpli Venezia Fabrizio Tonon.

Ieri mattina la festa della polenta è entrata nel vivo con oltre 10 mila porzioni servite assieme alle 10 frazioni e la Pro Loco di Renata Mattiuzzo che ha diretto la manifestazione tra concerti e musica tutto il giorno. La fiera del Fumetto, alla 12ª edizione, nata da un'idea di Giuseppe Moretto e del compianto Giovanni



La Festa della polenta in piazza a San Donà

Tuzzato, si è svolta invece ai capannoni di via Pralungo, ispirata alle eroine degli anni 80/90, con mostre e interventi sull'emancipazione delle donne nei fumetti. È organizzata dall'Associazione Culturale Tanagura e della Confcommercio San Donà con 200 espositori in un'area di

quasi 10 mila mq di cui 4 mila mq della mostra mercato. Anche alla fiera del fumetto, oltre 10 mila presenze a conferma di un evento di prestigio nazionale che nulla ha da invidiare ad altri eventi del settore come la famosa fiera di Luc-

G. CA.



Tanto caldo e siccità Un settembre “nero”

► Dal 1991 a oggi mai temperature così elevate, fino a 8 gradi sopra la media
Nel mese sono caduti solamente 3 millimetri di pioggia, ma i fiumi reggono

LA SITUAZIONE

ROVIGO Poca pioggia e tanto caldo per un settembre anomalo, il più caldo in Veneto almeno dal 1991, come del resto lo è stato tutto il periodo da luglio a settembre. Il settembre più caldo per la Terra a memoria d'uomo, secondo il Servizio per il Cambiamento climatico di Copernicus, con una temperatura media dell'aria in superficie di 16,38 gradi, pari a 0,93 gradi sopra la media del mese misurata fra 1991 e 2020, e mezzo grado superiore a quella del 2020, il precedente settembre più caldo. Dato confermato anche a livello locale dall'Arpav: «Settembre 2023 si colloca tra i più caldi e secchi dell'ultimo trentennio. In particolare, l'andamento termico è risultato marcatamente anomalo sia nei valori massimi che minimi giornalieri, eguagliando nella maggior parte dei casi il record assoluto della serie appartenente al settembre 2011 o addirittura superandolo in montagna. Per quasi tutto il mese le temperature si sono mantenute ampiamente al di sopra della norma, in media con scarti tra i +2 e i +4°C ma con punte che in alcuni giorni hanno toccato anche i +6/+8°C come nei giorni 10 e 11, massime di 30-32°C in pianura, e negli ultimi giorni del mese, punte massime intorno ai 28-30°C in pianura contro una media che dovrebbe collocarsi in quest'ultima parte del mese intorno ai 22-23°C».

SICCITÀ

Anche sul fronte delle piogge qualcosa che non torna rispetto ai valori del passato, con poche gocce cadute e la centralina Arpav del Centro sperimentale Po di Tramontana di Rosolina che ha registrato il secondo valore più basso di precipitazioni a livello regionale, appena 3 millimetri, dopo Cavallino con un solo millimetro. Del resto nell'ultimo anno

è proprio la stazione di Concadi-rame ad aver registrato il valore di piovosità più basso di tutto il Veneto, 610 millimetri, seppur in linea con le medie storiche e ben lontano dai 435 millimetri che si contavano un anno fa. A settembre, però, aggiunge l'Arpav, «si evidenzia come settembre sia risultato piuttosto anomalo rispetto alla norma registrando un deficit medio sulla regione del 50% circa. Analizzando la serie dei dati dell'ultimo trentennio, il mese di settembre di quest'anno risulta il terzo più secco dopo il settembre 1997 e 2003 e con valori molto simili a quelli registrati più di recente, nel 2021 e 2013».

I 47 millimetri di pioggia caduti in media sul Veneto sono il 56% in meno rispetto al valore medio del mese del periodo 1994-2022, pari a 106 millimetri. Intanto ieri

alle 16 la centralina di Sant'Apollinare ha registrato 30 gradi, come quella di Castelnuovo Bariano. A Botti Barbarighe “solo” 29,2, mentre a Pila la massima è stata alle 12, con 25 gradi. Temperature ancora da estate, con un ulteriore prolungamento del settembre caldo che come evidenzia l'Arpav «è trascorso come un vero e proprio prolungamento dell'estate, registrando temperature molto superiori alla norma per quasi tutto il mese e precipitazioni complessive piuttosto scarse su gran parte del territorio regionale».

Le previsioni per i prossimi giorni indicano il permanere dell'alta pressione almeno fino a giovedì, con precipitazioni assenti e temperature sopra la media soprattutto nelle ore diurne.

I FIUMI

Se l'estate non sta finendo, come se la passano i fiumi? Dal punto di vista delle portate, non male.

Come spiega l'Autorità di bacino distrettuale del Po, «le sezioni principali del fiume negli ultimi

giorni hanno registrato una contenuta riduzione delle portate transitate. I valori di deflusso risultano essere prossimi, o localmente superiori, a quelli tipici del periodo: tutte le sezioni registrano valori superiori a quelli di magra ordinaria. Per i prossimi giorni è attesa una contenuta riduzione dei deflussi nelle principali sezioni del fiume Po». Tutti i maggiori fiumi veneti, sottolinea l'Arpav, hanno portate prossime alle medie storiche, con un meno 13% sull'Adige a Boara Pisani e un meno 14% sul Po a Pontelagoscuro, mentre fa eccezione il Bacchiglione con il meno 53%. Tuttavia, evidenzia l'Anbi Veneto, le falde sono ancora su livelli bassi, mentre le riserve nivali sono al minimo. In altre parole, serve la pioggia.

Francesco Campi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LUNGA CODA D'ESTATE Come a settembre, anche in questi giorni di ottobre si può andare in spiaggia

I problemi dell'ambiente



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La bocciatura di Belluno



Il torrente Vanoi. Il progetto prevede una diga per un invaso di circa 33 milioni di litri d'acqua

Diga sul Vanoi, il no che brucia al Bassanese

• In Consiglio era stato approvato un ordine del giorno che poneva il progetto dell'invaso fra le opere di massima priorità

ENRICO SARETTA

Il progetto di una diga sul Vanoi crea una spaccatura tra Bassano e i vicini di Belluno, Feltre e Trento. Pochi giorni prima del 60esimo anniversario del disastro del Vajont, che si commemorerà proprio domani con l'omaggio di Mattarella a Longarone, la Provincia di Belluno, come già Feltre e Trento, ha detto no alla realizzazione dell'invaso sul torrente trentino che sfocia nel Cismon. In giugno, invece, la maggioranza di Bassano era andata in controtendenza, approvando in Consiglio un ordine del giorno a favore della nuova diga,

affinché sia inserita tra gli interventi da attuare «con massima priorità». Il documento era stato presentato sulla spinta delle richieste del **consorzio di bonifica Brenta**, che da tempo sostiene la necessità di procedere con la realizzazione della nuova opera, di cui si parla oramai da un secolo.

«Il Brenta evidenzia una serie di problematiche e criticità: - aveva detto il relatore, Mauro Zen - in particolare, grave situazione di rischio idraulico in occasione di eventi meteo avversi, gravi problemi di siccità, evidenziati in modo eclatante proprio nel 2022, e carenze idriche». Ecco quindi che Zen ha ricordato come un nuovo serbatoio sul Vanoi da tempo sia ritenuto una soluzione per dare respiro idrico a tutto il territorio. «Lo studio di fattibilità ha confermato la fattibilità di un serbatoio di invaso pari a 33 milioni di metri cubi - ancora Zen - in particolare la sezione in cui collocare l'opera è stata valutata

33

I milioni di litri trattenuti
Per l'assessore Zonta una risposta ai problemi di siccità e piene improvvise

come idonea e sufficientemente stabile dal punto di vista geologico». Nel documento si condivide quindi la necessità, espressa già dalla Regione e dal **consorzio di bonifica Brenta**, di realizzare il nuovo serbatoio al fine di ottenere benefici quali la regolazione delle portate nel tempo, con il trattenimento dei volumi durante le piene e il conseguente rilascio nei periodi di siccità. In aula, a sostegno dell'ordine del giorno si era espresso anche il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Andrea Zonta.

«Si tratta di una proposta del consorzio di **bonifica** ed è una questione che perdura

da anni - aveva detto Zonta - La carenza d'acqua o le improvvise piogge che si manifestano ci portano a dover trovare una soluzione. L'ordine del giorno serve per avviare un progetto di fattibilità, per capire se in quella zona sia possibile fare uno sbarramento, in particolare dal punto di vista geologico, e per capirne il costo. L'obiettivo è evitare danni a valle e trattenere parte di quell'acqua che potrebbe servire in caso di siccità».

Durante il consiglio comunale, il consigliere di opposizione Giovanni Cunico e la consigliera di Bassano per Tutti Erika Fontana avevano espresso dubbi sull'ordine del giorno. Fontana, che aveva votato contrario mentre le altre minoranze si erano astenute, aveva lamentato in particolare la mancanza di chiarezza sull'impatto che questo bacino avrebbe nella zona, in particolare per i rischi geologici. Rischi che sono già stati espressi anche dalla Provincia di Trento.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL BOLLETTINO ANBI

E a settembre poca pioggia: soffre l'area centrale veneta

A settembre ha piovuto metà della media, conferma il bollettino dei consorzi di bonifica dell'Anbi Veneto diramato ieri. E i riflettori sono puntati proprio sull'area centrale veneta dove scorre il Brenta: «La fascia centrale della regione è quella che ha sofferto maggiormente il deficit di precipitazioni reso più sensibile dal fattore di evapotraspirazione. Complessivamente, il completamento del ciclo delle maggiori colture e le portate fluviali comunque su livello di normale operatività hanno reso meno problematico lo stato generale di sofferenza del territorio». Insomma, non c'è allerta immediata per il sistema acquifero regionale ma «vista la contrazione delle precipitazioni in settembre, si nota una tendenza, rispetto ad agosto, verso il ritorno di situazioni siccitose». Conclusione: le portate dei fiumi «hanno mantenuto una certa disponibilità ma va segnalato «un generalizzato calo a fine mese; la situazione delle falde acquifere richiede grande attenzione, presentando ancora livelli molto bassi».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Interventi anti-siccità

Diga di Vanoi, ecco le barricate Arriva il no unanime di Belluno

• La Provincia vota contro, dopo Feltre e Trento. Ma ci sono Comuni pro. Il Consorzio avvia l'iter. Per la Regione è opera urgente

CRISTINAGIACOMUZZO

A pochi giorni dal 60esimo anniversario del disastro della diga del Vajont, la Provincia di Belluno vota in modo unanime un ordine del giorno contro la realizzazione della diga del Vanoi. Un «no» che arriva dopo quello di Feltre e la decisa presa di posizione, sempre contraria, di Trento. «Non è possibile che pensiamo di commemorare le stragi del passato, pensando che il presente sia diverso. Non si possono commettere gli stessi errori», è il grido che parte da Belluno. Quell'opera risulta tra le sei priorità che la Regione Veneto ha trasmesso al Governo come intervento urgente da realizzare perché in grado di creare riserve anti-siccità e di evitare esondazioni alla bassa Valsugana, il centro di Bassano del grappa e Padova. Ma c'è scontro. Sì, perché ci sono Comuni, cioè Bassano e altri appartenenti al bacino di pianura del Brenta, che invece hanno votato altri ordini del giorno, ma a favore, come pure il Consiglio regionale (a maggioranza). Intanto, il Consorzio di bonifica Brenta ha avviato un bando europeo per la progettazione esecutiva che è stato aggiudicato. Ora l'iter prevede, come da norma, approfondimenti delle analisi preliminari e una fase di dibattito in cui verranno coinvolte istituzioni e cittadinanza. Dalla Regione nessun commento, ma si getta acqua sul fuoco: «È tutto congelato in attesa di valutazioni». Come a dire siamo lontani da deci-



Il torrente Vanoi è affluente del Brenta. La diga andrebbe costruita a monte tra i Comuni di Lamon, Canal San Bovo e Cinte Tesino

Contro la
siccità e le
piene da
anni si
pensa ad un
bacino di
accumulo
tra Trento e
Belluno

IL BOLLETTINO ANBI

E a settembre poca pioggia: soffre l'area centrale veneta

A settembre ha piovuto metà della media, conferma il bollettino dei consorzi di bonifica dell'Anbi Veneto diramato ieri. E i riflettori sono puntati proprio sull'area centrale veneta dove scorre il Brenta: «La fascia centrale della regione è quella che ha sofferto maggiormente il deficit di precipitazioni reso più sensibile dal fattore di evapotraspirazione. Complessivamente, il completamento del ciclo delle maggiori colture e le portate fluviali comunque su livello di normale operatività hanno reso meno problematico lo stato generale di sofferenza del territorio». Insomma, non c'è allerta immediata per il sistema acquifero regionale ma «vista la contrazione delle precipitazioni in settembre, si nota una tendenza, rispetto ad agosto, verso il ritorno di situazioni siccitose». Conclusione: le portate dei fiumi «hanno mantenuto una certa disponibilità» ma va segnalato «un generalizzato calo a fine mese; la situazione delle falde acquifere richiede grande attenzione, presentando ancora livelli molto bassi».

sioni definitive. Anche perché a Trento fra poco si vota. Ma, intanto, è guerra tra Comuni schierati nei due fronti.

E cioè pro e contro diga. Di quella Vanoi si parla da tantissimo tempo. «Il progetto fu presentato per la prima volta nel 1922, poi nel 1955 e di seguito fino ad oggi quando è stato ripresentato con una forte accelerazione visti i fondi del Pnrr», dichiara in aula il consigliere provinciale Simone Deola, delegato all'ambiente. «Un progetto incalza il collega, Paolo Perenzin - che venne presentato dalla Sade, la stessa che poi realizzò la diga del Vajont». Un accostamento pesante. Alla fine l'Aula ha espresso un voto unanime contro il progetto del Consorzio. «Anche la Provincia di Trento - fanno notare - ha evidenziato la pericolosità nell'avventurarsi in un'opera di questo tipo dato che gran parte del territorio interessato dall'invaso si trova in area a rischio idrogeologico 4, il massimo della scala. Serve fermarsi. Meglio i piccoli invasi in zone che presentano minori profilo di rischio».

Ma di cosa stiamo parlando? Di un bacino da costruire sul torrente Vanoi, principale affluente del torrente Cismon, a sua volta affluente del Brenta. L'invaso è per la maggior parte a Trento e tocca Canal San Bovo, Cinte Tesino e Lamon. Il lago artificiale potrà contenere 33 milioni di metri cubi di acqua. Il cantiere? 60 mesi di lavoro e 245mila metri cubi di calcestruzzo. L'iter è stato avviato dal Consorzio Brenta che ha aggiornato lo studio di fattibilità e ha presentato al Ministero delle Politiche Agricole, nell'ambito del Fondo sviluppo e coesione, la richiesta di finanziamento per la progettazione. A luglio 2022 l'ok con decreto ministeriale. La gara si è conclusa a dicembre 2022. Ha vinto per 912mila euro il raggruppamento temporaneo d'Imprese tra Lombardi Ingegneria srl di Milano, Technital spa di Verona e Lombardi Sa Ingegneri e Consulenti di Lugano, Svizzera. In due anni la progettazione esecutiva. Come da normativa, verranno effettuate tutte le analisi preliminari previste e il dibattito pubblico.



Diga sul Vanoi, partiti gli studi geologici

►Per 6 settimane il consorzio "Bonifica del Brenta" installerà lungo i pendii dell'invaso geofoni collegati tra loro da cavi

►L'ente nella comunicazione al sindaco ha ricordato esplicitamente che «il Ministero ha approvato il progetto»

LAMON

Mentre il consorzio di Bonifica Brenta si prepara ad effettuare le indagini geofisiche sul campo in diversi terreni a Lamon ai fini della stesura del progetto della diga del Vanoi, ieri in piazza 3 Novembre è iniziata la raccolta firme contro l'invaso. "No alla diga del Vanoi": questo il titolo della sottoscrizione che è partita sotto un gazebo del Pd locale. A chi firmava non era necessario spiegare nulla, in queste giornate a 60 anni dal disastro del Vajont.

L'AVVISO

L'Amministrazione comunale di Lamon, retta dal sindaco Loris Maccagnan, ha ricevuto nei giorni scorsi l'avviso dal Consorzio di Bonifica del Brenta: un atto pubblicato all'albo. Si spiega che per il "Serbatoio del Vanoi- Realizzazione di un invaso sul torrente Vanoi e Tutela dell'irrigazione nel Comprensorio di Bonifica Brenta" sarà necessario operare in alcune proprietà private «per l'esecuzione di indagini geofisiche» ai sensi del testo unico sugli espropri (per la precisione l'art 15 del Dpr 327/2001). Nell'avviso si ricorda che «il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ha approvato e finanziato la redazione della progettazione definitiva» per l'invaso sul torrente Vanoi. Si spiega poi che servono sopralluoghi e indagini geofisiche su terreni



di proprietà privati di cui viene allegato un lungo elenco.

L'ATTREZZATURA

«Le attività sul campo - si legge nell'avviso - prevedono sostanzialmente la semplice posa di un allineamento di cavi collegati a dei geofoni provvisoriamente infissi nel terreno tramite una punta lunga circa 10 centimetri». E si annuncia che «si svolgeranno in un arco di tempo valutabile in un massimo di sei settimane». Il Consorzio spiega che trattandosi di aree impervie co-

perta da fitta vegetazione infestante se sarà necessario sarà eseguito lo sfalcio ma che «non verrà intaccata alcuna alberatura». «Al termine dei lavori tutte le attrezzature saranno recuperate e nulla sarà lasciato sul terreno. Provvederà alle indagini sopra descritte il personale di società appositamente incaricata. Le operazioni in precedenza richiamate saranno effettuate nel comune di Lamon e identificate in Catasto terreni (50 gli appezzamenti) come specificato nella tabella». I proprietari o possessori dei terreni potranno presentare eventuali osservazioni entro 7 giorni dalla data di pubblicazione dell'Avviso.

LA PETIZIONE

E mentre l'opera procede spedita la raccolta firme per il "no" vedeva ieri in piazza, attorno a mezzogiorno, due assessori della Giunta Loris Mac-

cagnan: il vicesindaco Gian Pietro Da Rugna e Paolo Bee. «Ci mobilitiamo con i gazebo - aveva annunciato il segretario del Pd Alessandro Del Bianco - promuovendo nelle piazze una raccolta firme che abbiamo già lanciato online e in pochi giorni ha avuto oltre un migliaio di adesioni. Saremo a Lamon, Sovramonte Feltre e Belluno. Invitiamo tutti i cittadini a prendere posizione contro questo sciagurato progetto.

LA STORIA

Una ventina di anni fa con a Fonzaso sindaco Gianluigi Furlin il Consiglio Comunale votò contro la Diga sul Vanoi con la motivazione di un possibile pericolo e l'aggiunta di una cambio di clima compresa la nebbia. Negli anni '90 l'Amministrazione provinciale di Gianpaolo Bottacin con assessore di competenza il vicesindaco di Arsié, Ivano Faro preparò un piano di sghiaiaimento a monte dei laghi della diga del Corlo. Sull'alveo del Corlo si iniziò il lavoro poi ci si fermò e non si fece più nulla. Oggi il lago è soggetto a laminazione dalla metà di settembre per tenerlo basso per la sicurezza di tutte le costruzioni. La strada provinciale del Vanoi fu abbandonata per la frequente caduta sassi e terriccio come il tratto in epoca presente dalle gallerie fino alla passerella per salire ai Bellotti.

Valerio Bertolio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IERI IN CENTRO
UN GAZEBO DEL PD
PER RACCOLGERE
FIRME CONTRO L'OPERA:
IN PRIMA LINEA
DUE ASSESSORI**



Diga sul Vanoi Deola: «Studio d'impatto inutile Quell'intervento è oltraggioso»

ROVIGO Per quanto la marcia indietro della Regione Veneto sull'ipotesi di realizzare la diga del Vanoi, uno sbarramento dell'omonimo torrente per creare un invaso da 33 milioni di metri cubi d'acqua, sia giunta del tutto impreveduta e non abbia ancora il carattere dell'ufficialità, Simone Deola, consigliere provinciale con delega all'Ambiente, entra nel merito della vicenda. In particolare, riferendosi all'incarico di indagine preliminare che la Regione precisa di aver affidato al Consorzio di bonifica del Brenta non per progettare l'infrastruttura ma bensì per avviare una fase preliminare conoscitiva sulla valle, Deola sottolinea: «Non servono studi sull'impatto della diga, serve piuttosto una scelta, politica, per dire di no». E aggiunge: «Non servono approfondimenti sul progetto: è il modello a essere sbagliato: se nel 2023 per risolvere il problema della siccità si pensa ancora di realizzare grandi bacini montani, significa essere fuori strada». In realtà la tecnologia contempora-



**Lo stop
Marcia
indietro
della
Regione.
Ma alla
Provincia
non basta**

nea offre una serie di possibili alternative e che possono adattarsi ai territori dove vengono realizzate senza alterare gli equilibri all'ecosistema. «Le soluzioni — spiega il consigliere provinciale — sono altre e cominciano dalla pulizia dei bacini esistenti».

Ribadisce anche l'errore originale, quando il progetto è stato inserito come primo dei nove da realizzare utilizzando le risorse del Pnrr. «Non è la

tecnica a doverci ribadire che lì, sul Vanoi, non va fatto un grande invaso, non serve nessuno nuovo studio di impatto ambientale perché c'è

già: tutta l'area è classificata come zona di "massima pericolosità" idrogeologica». Per Deola la scelta della Regione di fare un passo indietro non è sufficiente: «Il solo fatto di aver pensato una cosa del genere, su quel sito, nell'anno del sessantesimo del Vajont è un oltraggio alla storia, alla memoria, al buon senso: la Regione deve fermarsi immediatamente, per il semplice motivo che non avrebbe mai dovuto nemmeno cominciare». Non basta, tra l'altro in vista delle imminenti elezioni in Trentino che sconsigliano scelte impopolari, far capire che la diga non si farà, occorre ufficializzarlo.

U.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Bloccato il mega progetto per la rinascita del fiume

► L'Aipo sospende l'avvio del piano finanziato dal Pnrr con ben 357 milioni. Le categorie di agricoltori e industriali lo ritengono «inefficace e dannoso»

MAXIPROGETTO

Nebbia in val Padana, una coltre fitta ha avvolto il grande progetto per la "rinaturazione dell'area del Po", uno dei più consistenti fra quelli finanziati nell'ambito del Pnrr, e l'unico destinato alla biodiversità. Ben 357 milioni di euro, oltre un decimo dei quali per interventi nel tratto polesano e nel Delta. Ma tutto si è impantanato prima ancora di iniziare. Nel 2024 dovevano partire i primi interventi, ma sembrano essere emersi problemi non rapidamente risolvibili. Il tempo, però, stringe perché con il Pnrr la pena per chi non rispetta la tabella di marcia è la revoca del finanziamento.

RESISTENZE INTERNE

A conferma di come il progetto abbia trovato resistenze interne, il fatto che Regione Lombardia, con ben quattro assessori, sia intervenuta con toni enfatici, esprimendo «soddisfazione», per il fatto che l'Aipo, soggetto attuatore dell'intervento, abbia inviato «ai Ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente, e a tutti gli organi competenti, una comunicazione in cui è sospesa la determinazione conclusiva a seguito della Conferenza dei servizi». Il perché della soddisfazione lo spiegano gli stessi assessori lombardi: «Il progetto avrebbe utilizzato quasi 360 milioni di euro per trasformare il Po. Tornando indietro di decenni e tagliando il rapporto vitale tra il fiume e il territorio circostante. Penalizzando, inoltre, settori economici vitali per la Lombardia e con effetti ambientali dubbi. Senza dimenticare i pareri fortemente contrari di molte categorie produttive».

Per essere ancora più chiari su quale sia l'idea che la Lombardia ha del Po, martedì, il Consiglio regionale ha approvato

una mozione sulla "bacinizzazione" del fiume, che è un'artificializzazione a scopi economici, esattamente il contrario della rinaturazione. Operazione che già in tempi non lontani aveva creato tensioni con chi si trova a valle, a cominciare dai Consorzi di bonifica polesani, che ne hanno stigmatizzato le possibili ripercussioni negative sia sulla risalita del cuneo salino che per gli usi irrigui, ma anche a proposito del contrasto all'erosione costiera.

La questione è spinosa. Significativo il fatto che l'assessore veneto all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin, che è stato anche presidente del comitato di indirizzo di Aipo, che ben conosce la materia e che nell'agosto 2021, dopo la prima riunione della cabina di regia per la rinaturazione del Po, aveva parlato di «un progetto strategico, di grandissima im-

portanza per la tutela della biodiversità e il ripristino ambientale, ma anche per garantire sicurezza al territorio attraverso la riduzione del rischio idrogeologico», scelga ora la via del silenzio preferendo non intervenire.

FAVOREVOLI ALLO STOP

Chi, invece, è intervenuto subito per esprimere il proprio favore allo stop è Federlegno Arredo, che rappresenta la filiera della lavorazione del legno ed il cui vicepresidente Paolo Fantoni spiega: «Accogliamo con soddisfazione quanto deciso da Aipo, che ha ritenuto opportuno, almeno per il momento, non dare attuazione al progetto così come era stato formulato. Come Federazione ci siamo tempestivamente attivati, perché il piano precedentemente individuato avrebbe avuto un impatto almeno del 12% sul totale della pioppicoltura della pianura Padana».

Trionfante anche Confagricol-

«espropri che avrebbero riguardato la coltivazione del pioppo su 7.000 ettari di terreno, il 15% della superficie coltivata in Italia. In Veneto i decreti di esproprio e di revoca delle concessioni di coltivazioni a pioppo in golenale del Po avrebbero riguardato cinque aree, tutte nel Delta. La pioppicoltura nell'alveo del fiume in Polesine interessa circa 500 ettari, pari a 150.000 alberi, per un valore in dieci anni di 15 milioni di euro. Il piano di rinaturazione interesserebbe, per ora, alcune zone collocate nel Comune di Ariano del Polesine». Il presidente della sezione colture legnose di Confagricoltura Veneto, Gianluigi Pippa, titolare non a caso di un'azienda di pioppicoltura, ci va giù secco: «Auspichiamo che questo stop procedurale sia l'occasione per rivedere un progetto che riteniamo inefficace e dannoso».

Francesco Campi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tura, che punta il dito sugli



La disfida lungo il Po



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

CAMPOLONGO

Sicurezza idraulica lavori in corso a Liettoli

CAMPOLONGO

I lavori per la messa in sicurezza della maglia idraulica territoriale nel comune di Campolongo Maggiore da parte del **Consorzio di bonifica Bacchiglione** in aree che spesso finivano sott'acqua con forti precipitazioni sono stato portato a termine. L'intervento ha previsto lo scavo e la pulizia di due scoli per un tratto di circa un chilometro in località Liettoli a Campolongo Maggiore.



Lavori per la sicurezza idraulica

Il progetto per la messa in sicurezza di via Rialto, località Liettoli, è frutto di un accordo tra il Comune e il **Consorzio Bacchiglione**. L'opera è consistita nello scavo del fondo e nella pulizia degli scoli, nel sezionamento delle sponde e nella sostituzione di una tombinatura inadeguata. Si è provveduto, inoltre, alla pulizia delle condotte esistenti per ripristinare il regolare deflusso dell'acqua. «Questo intervento è un altro importante tassello per la sicurezza idraulica del territorio. Stiamo lavorando in questa direzione ponendo grande attenzione alla maglia idraulica affinché possa svolgere il proprio compito per un efficiente deflusso delle acque nel territorio», afferma Paolo **Ferra-**

resso, Presidente del **Consorzio di bonifica Bacchiglione**. «La funzione della fossatura privata nell'equilibrio urbano, e non solo, è fondamentale per garantire il corretto deflusso delle acque e la sicurezza idraulica del territorio, con il contributo di tutti». Nel corso degli ultimi anni diverse aree di Campolongo capoluogo e della frazione di Liettoli a causa delle forti precipitazioni soprattutto nel periodo autunnale e nel periodo tardo primaverile, sono andate sott'acqua provocando danni ad aziende ed abitazioni. Sono stati programmati così una serie di lavori che hanno la finalità di mettere in sicurezza l'intero territorio comunale. —

A.AB.



«Diga del Vanoi il Consorzio non ci ha mai sentiti»

► Il sindaco di Lamon Maccagnan chiede un cambio di rotta

LAMON

La "lotta" all'invaso sul Vanoi continua. Dopo il voto contrario all'unanimità del Consiglio provinciale di giovedì, ora la parola passa a quelli comunali delle varie Amministrazioni bellunesi. A dire no per il momento è stato solo quello di Feltre che a maggioranza ha approvato l'ordine del giorno dicendo no alla diga che dovrebbe sorgere al confine tra il Bellunese e Trentino.

IL SINDACO DELL'ALTOPIANO

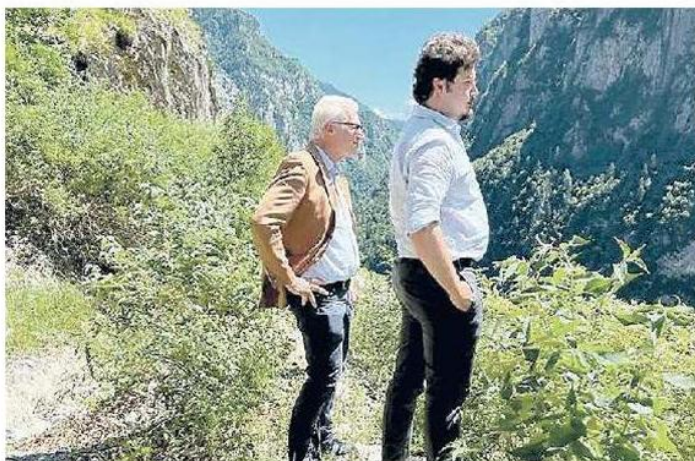
«Il voto della giunta di Palazzo Piloni è stato un precedente molto importante come, in particolare, l'intervento del presidente Roberto Padrin e dei consiglieri Stefano Deola (Borgo Valbelluna) e Paolo Perenzin (Feltre) - sottolinea il sindaco di Lamon Loris Maccagnan - che ora deve essere seguito dai vari Comuni bellunesi. Già quelli dell'hinterland feltrino ci hanno già assicurato il loro appoggio come anche altre Amministrazioni del territorio. Come Lamon attendiamo che si tengano le elezioni provin-

ciali di Trento (previste il 22 ottobre) per capire cosa ne pensi la nuova giunta. Quella attuale si è già espressa condannando la diga e speriamo che i nuovi facciano altrettanto. Poi il nostro Consiglio seguirà ciò che ha fatto la nostra Provincia giovedì come dovrebbero fare anche i nostri vicini trentini.

L'AUSPICIO

«Nel 1961 il presidente della Provincia di Belluno Alessandro Da Borso (DC), accusato di nascondere quanto appreso a Roma circa le vicende del Vajont, rispondeva che "Non aveva potuto scoprire nulla perché la SADE era come uno stato nello Stato". Nel mio piccolo - continua Maccagnan - posso dire che, se già la Regione del Veneto è gran poco "nostra" distante com'è geograficamente e spiritualmente, il Consorzio di Bonifica del Brenta, che con noi comunità alpine c'entra tanto quanto la SADE, è una regione nella Regione: tutela interessi economici e politici ed è convinto di non doverci neppure la cortesia della parola. Il nostro scopo è quello di smentire questa convinzione assurda per cui si pensa di poter costruire un lago in casa degli altri senza neppure avvisare, e ci riusciremo. Il Consorzio non ci sottovaluti». (A.T.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vanoi, la Regione ci ripensa: studi sull'impatto, non progetti

Diga, affidati solo i rilievi. I Verdi: progetto inutile, si creino aree forestali

BELLUNO La realizzazione della diga sul Vanoi, che la Regione Veneto ha inserito come primo dei nove progetti prioritari per le risorse del Pnrr, potrebbe trasformarsi in un'incompiuta. Così almeno stando alle voci che circolano in modo insistente a Palazzo Balbi dove ci si premura di specificare che il Consorzio di bonifica del Brenta ha sì ricevuto dalla Regione l'incarico di avviare una fase conoscitiva, una valutazione dell'eventuale impatto che l'infrastruttura potrebbe avere sul territorio, ma nulla oltre a questo.

Un raggruppamento di imprese è stato incaricato dal consorzio, grazie ai fondi arrivati dal ministero dell'Agricoltura, di procedere a effettuare le rilevazioni necessarie sul territorio: non si sta quindi progettando la diga, ma cercando di capire se sia un progetto realizzabile. E, a quanto pare, non vi sarebbe alcuna intenzione di procedere. Questa almeno la linea della narrazione adottata in vista delle elezioni regionali in Trentino previste per il prossimo 22 ottobre. E dopo l'appuntamento elettorale? Molto dipenderà dall'andamento del voto, ma pare che la Regione Veneto stia ripensandoci. Poi si

sa, vedi Vajont, che certe idee non muoiono mai e possono essere riciclate a distanza di anni, persino decenni. Di certo anche nel corso del convegno nazionale dei geologi che si è tenuto la settimana scorsa a Longarone si è parlato del Vanoi e Francesco Violo, presidente nazionale, ha detto che oggi, prima di procedere a realizzare nuovi invasi, vanno valutate anche possibili alternative. «Non sono a conoscenza dei particolari tecnici e delle



La valle La diga costerebbe 150 milioni

criticità del territorio — ha sottolineato Violo — ma è chiaro l'approccio che bisogna avere nella progettazione di grandi opere come può essere la diga del Vanoi». «L'ultimo decreto siccità convertito in legge nel giugno scorso — continua — impone necessaria conoscenza dei corpi idrici sotterranei e superficiali affinché quando l'acqua viene utilizzata si tenga conto di tutti gli effetti ecosistemici, non solo il depauperamento di risorse idriche sotterranee ma anche di non creare danni irreversibili al sistema ecologico».

Un pericolo che incombe sul Vanoi, area fragile. «La diga d è osteggiata dai comuni amministrati dalla stessa Lega. È evidente a tutti — ha commentato Cristina Guarda, consigliera regionale di Europa Verde — che il Veneto non ha bisogno di spendere 150 milioni di euro per 35 milioni di metri cubi di acqua, potendo raggiungere un risultato analogo senza cemento utilizzando le risorse pubbliche in maniera congrua, visto che si possono realizzare aree forestali di infiltrazione con zero impatto sull'ambiente».

Ugo Cennamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolomiti Bus, sempre più corse tagliate

La Provincia: gravissime criticità Gli autisti minacciano lo sciopero

«**D**efezioni», una parola genera il caos. Dolomiti Bus l'ha utilizzata riferendosi agli autisti motivando così il taglio delle corse. Dipendenti e sindacati insorgono e l'annunciata giornata di sciopero prende consistenza. Ultima speranza, che ieri sembrava assai improbabile perché «serve un piano e non solo risorse», sottolinea la sindacalista Alessandra Fontana della Cgil Trasporti. L'incontro con l'assessora regionale Elisa De Berti era in calendario mercoledì scorso, rinviato dopo la tragedia di Mestre. Prende posizione la Provincia. «La situazione del trasporto pubblico — dice il delegato ai Trasporti, Dario Scopel — ha assunto contorni di criticità inimmaginabili». (u. c.)



SICUREZZA Il Comune parteciperà a un bando della Regione per finanziare le opere previste

Piano per fermare gli allagamenti

Nel mirino l'area a Nordest della città. E c'è già un ulteriore progetto ad hoc per Crocetta

Sofia Bozzolan

BADIA POLESINE - Prosegue l'impegno dell'amministrazione comunale nella lotta agli allagamenti: si cerca di ottenere nuovi contributi. Proprio per cercare di contrastare il fenomeno, il Comune ha da poco approvato un accordo di programma con il Consorzio di bonifica Adige Po mirato alla predisposizione di un progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento di manutenzione straordinaria della rete idraulica della zona Nordest di Badia.

Grazie a questa collaborazione, il Comune potrà partecipare ad un bando della Regione per la concessione di contributi ai Comuni veneti finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico.

Come si legge nella delibera approvata dalla giunta guidata dal sindaco Giovanni Rossi, per questa iniziativa si sono tenuti in considerazione "gli eventi calamitosi verificatisi nel

mese di maggio con allagamenti dovute a piogge intense". Al fine della corretta predisposizione degli elaborati tecnici e progettuali da allegare alla domanda di partecipazione al bando, gli uffici comunali hanno ritenuto opportuno avvalersi delle competenze in materia del Consorzio Adige Po.

Stando ancora ai dettagli

del documento pubblicato dagli uffici comunali, l'intervento potrebbe essere pari a 249mila euro, con un ipotetico finanziamento della Regione di 184mila euro qualora il Comune risultasse assegnatario.

"Il bando della Regione

prevede lo stanziamento di una cifra per la sistemazione idraulica del territorio - fa sapere il vicesindaco e

assessore all'ambiente Stefano Segantin - e come Comune abbiamo deciso di rivolgerci al Consorzio di bonifica per la progettualità, con l'avvallo della dottoressa Campion del nostro ufficio e dell'assessorato. La volontà, chiaramente, è quella di realizzare degli interventi dopo gli allagamenti che sono avvenuti nel mese di maggio; abbiamo deciso di partecipare al bando e ora speriamo di poter essere finanziati. Se la cosa andasse in porto - prosegue il vicesindaco - le opere potrebbero concentrarsi nella zona di Villafora con le vie Orti, Barchi e Croce, ma anche in via Ca' Mignola Nuova. Ci tengo a dire che per altre zone, e penso in particolare a Crocetta, c'è un'importante progettualità del Consorzio stesso. Detto questo - conclude Segantin - voglio ringraziare ancora una volta l'ente consortile per la collaborazione e sono fiducioso nel buon esito di questo iter, anche in virtù dei buoni rapporti con la Regione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

